

A. M. S. I.

Associazione Medici di origine Straniera in Italia

INTRODUZIONE

Prima di iniziare la mia esposizione, vorrei ringraziare l'AVIS per l'invito a questo importante convegno e per aver già instaurato collaborazione con l'amsi e per avermi proposto come membro del comitato scientifico per intensificare il legame ed il contatto con le tante comunità straniere in Italia, così importanti per la situazione inerente la donazione del sangue che un segnale importante per la loro ulteriore integrazione nella società italiana partecipando a tutte le attività che favoriscono la costituzione del nostro futuro comune .

L'AMSI, Associazione Medici di origine Straniera in Italia, è stata istituita nel 2000, quando un gruppo di medici provenienti da vari continenti decise di riunirsi a Roma per formare un'associazione in grado di offrire assistenza e consigli a chiunque ne avesse bisogno.

L'associazione, apolitica e senza scopo di lucro, è aperta a tutti i medici iscritti agli ordini dei medici italiani ed operatori sanitari di origine straniera ed opera al fine di dare risposte concrete a tutte le richieste di difficoltà degli associati (iscrizioni agli albi, concorsi, permesso di soggiorno, riconoscimento di titoli esteri, cittadinanza, diritto al lavoro regolare).

A tal fine sono state create apposite commissioni e sedi regionali rappresentate da medici AMSI.

I punti cardine dell'associazione riguardano la volontà di promuovere ed instaurare una collaborazione socio-sanitaria tra l'Italia, i Paesi europei, quelli del Mediterraneo ed i paesi d'origine degli associati per favorire ed agevolare lo scambio scientifico-sanitario ed intensificare il dialogo tra i popoli.

Le attività dell'associazione vanno dal campo scientifico alle consulenze gratuite che l'AMSI offre dal 2001 ai medici ogni mercoledì presso l'Ordine dei Medici di Roma, il più grande in Europa. L'attività scientifica di aggiornamento è supportata da corsi interdisciplinari nei quali vengono trattati e messi in rilievo le molteplici e differenti tematiche della professione medica. Infatti, l'associazione ha organizzato più di 110 corsi di aggiornamento, convegni, congressi scientifici e culturali per i quali sono previsti ECM del Ministero della Salute, anche in collaborazione con altri enti ed associazioni (Ordine dei Medici di Roma, ASL RMB, Ospedale Sandro Pertini, Scuola Medica Ospedaliera, Fadoi, Fodra, Simfer, Clinica Ortopedica dell'Università "La Sapienza", Associazione Medici Monte Sacro, associazione Med-Med ed AIMIU, Associazione Multidisciplinare per l'Interazione Umana).

L'AMSI gode di numerosi iscritti e simpatizzanti che vi si rivolgono anche tramite le consulenze gratuite, che l'associazione offre tramite e-mail, e partecipano ai convegni e congressi organizzati. Gli iscritti provengono da quasi tutti i continenti, ma la maggioranza è rappresentata da quegli studenti che negli anni '60, '70 ed '80 sono giunti in Italia in una prima fase dell'immigrazione, e, quindi, dai Paesi di origine araba (Palestina, Siria, Libano, Giordania, ...), africana (Camerun, Congo, Nigeria, ...), da Iran, Grecia, Francia, Germania, per perfezionare la propria formazione. Era un flusso programmato e qualificato: il 30% dei laureati ha poi deciso di rimanere qui ad operare, divenendo cittadino italiano e anche mettendo su famiglia.

Molti altri associati possono rintracciarsi in quella seconda fase dell'immigrazione che ha avuto inizio dopo la caduta del muro di Berlino: medici, infermieri e fisioterapisti già laureati e provenienti dai Paesi dell'Est (Russia, Romania, Moldavia, Ucraina ed ex- Jugoslavia), ma anche dal Nord Africa e da Paesi sconvolti dalla povertà. Emigrare soprattutto per lavorare.

Le specializzazioni che si riscontrano maggiormente riguardano la pediatria, la ginecologia, la fisiatria, l'ortopedia, la chirurgia generale ed l'odontoiatria, la medicina generale.

In Italia l'iscrizione all'ordine dei medici prima del 31 dicembre 1989 era possibile solo ai cittadini italiani, a quelli europei o agli individui con laurea eseguita in Egitto o Siria, grazie ad un accordo di reciprocità stilato tra i due predetti Paesi e l'Italia. Solo con la legge Martelli è stata possibile l'iscrizione agli ordini anche per i medici provenienti dalle altre nazioni senza l'obbligo della cittadinanza.

I medici di origine straniera sono iscritti ai diversi ordini d'Italia, con una percentuale del 42,31% per le donne e del 47,69% per gli uomini. La maggioranza, nel frattempo, ha acquisito la cittadinanza italiana, trasformando, in tal modo, la loro iscrizione all'ordine da extracomunitaria ad iscrizione italiana. Dopo avere risolto la questione dell'iscrizione agli ordini, tra le problematiche da risolvere rimangono l'obbligo della cittadinanza per poter sostenere concorsi presso le strutture pubbliche, la lentezza del processo di riconoscimento dei titoli ottenuti all'estero, la procedura del rinnovo per il permesso di soggiorno, l'inserimento nel mondo del lavoro e l'accesso ai concorsi di medicina generale.

Attualmente lo skyline dell'immigrazione sanitaria in Italia presenta una prevalenza di operatori sanitari, tra cui nettamente superiore è il numero degli infermieri professionali, che, secondo gli ultimi dati forniti dall'IPASVI, risulta essere pari a 35 mila, per la maggior parte di origine romena e polacca e impiegati per lo più al centro e nord dell'Italia.

In quest'ambito il numero di medici stranieri tende ad aumentare in misura minore rispetto a quello degli infermieri ed è composto in larga misura da comunitari o da persone provenienti da Paesi a sviluppo avanzato.

Il numero dei medici ed operatori sanitari provenienti da Romania e Bulgaria, dopo l'ingresso nella Comunità Europea, è diminuito a favore di altri Paesi europei come la Spagna e l'Inghilterra, dove la possibilità di trovare un impiego è maggiore.

La maggior parte dei medici arrivati dai Paesi dell'Est (Russia, Romania, Bulgaria, Albania, Moldavia ,Ex - Jugoslavia ed Ucraina) prima di iscriversi all'ordine dei medici deve fare la pratica per il riconoscimento del titolo, cosa che in Italia avviene o tramite una università italiana, e in tal modo la laurea diventa a tutti gli effetti laurea italiana e valida, quindi, per sostenere successivamente l'esame di stato, o tramite il Ministero della Salute per l'abilitazione alla professione medica.

Le problematiche relative al loro inserimento nel mondo del lavoro sono varie, ma quasi insormontabile è quella che rende impossibile la loro assunzione presso le strutture pubbliche. Molti sono presenti presso gli ospedali pubblici come liberi professionisti retribuiti attraverso un sistema di gettoni o di compenso a prestazione occasionale, sebbene per periodi prolungati presso la medesima struttura. Una prassi, questa, molto diffusa anche nel privato, dove sarebbe formalmente possibile addivenire alla piena assunzione di personale straniero non comunitario.

In ogni caso, comunque, la maggior parte lavora presso strutture private ed accreditate, una situazione, questa, riconducibile anche all'impossibilità di sostenere concorsi per chi non è ancora cittadino italiano. Le aree di maggiore occupazione riguardano i laboratori d'analisi, ambulatori di fisioterapia, cliniche private, medici di famiglia e pediatri convenzionati, attività specialistica privata ed odontoiatria. La situazione inerente agli operatori sanitari non è diversa e segue le linee base che caratterizzano le aree di inserimento dei medici, con una prevalenza nelle strutture sanitarie private, ma anche in quelle pubbliche, alle quali si accede o tramite concorsi, se in possesso della cittadinanza italiana, oppure tramite cooperative.

Un'attenta analisi mette in evidenza la presenza di numerosi medici laureati nei loro Paesi d'origine, che giungono in Italia per specializzarsi o eseguire un dottorato o master, sempre tramite un piano di accordo stabilito dalla cooperazione internazionale del Ministero degli Esteri o tra il Ministero della Salute italiano e quello dei Paesi di provenienza: ultimamente è stato introdotto l'obbligo del riconoscimento del titolo di laurea conseguito nel Paese d'origine tramite un esame organizzato dal Ministero della Salute, con la successiva iscrizione ad un ordine dei medici italiano dopo il superamento della prova di lingua italiana. Oggi l'accesso alle scuole di specializzazione da parte dei medici ha avuto varie possibilità nell'arco degli ultimi anni fino ad arrivare a pari merito e requisiti sia per i medici italiani che stranieri. La difficoltà più grande per i medici di origine straniera rimane, però, l'inserimento nel mondo del lavoro visto l'alto numero dei medici laureati in Italia, tra i quali si riscontra una mancanza di medici specialisti in anestesia e radiologia. Tale carenza potrebbe essere colmata da specialisti arrivati dall'estero.

Nel corso di questi 9 anni di attività l'AMSI, in collaborazione con tutte le istituzioni competenti, ha risolto diverse problematiche riguardanti l'inserimento in Italia dei medici ed operatori sanitari di origine straniera e l'assistenza sanitaria ai cittadini stranieri.

A proposito di quest'ultima tematica, quella dell'assistenza sanitaria agli immigrati, l'AMSI ha stipulato delle convenzioni con le ASL RMB e RMF istituendo gli ambulatori AMSI per

stranieri. Presenti in diverse strutture decentrate di ospedali e poliambulatori, gli ambulatori AMSI presso l'ASL RMB, sono presenti in 4 sedi: presso il poliambulatorio in via Bresadola, presso quello in via Cambellotti, presso l'ospedale Sandro Pertini ed il Policlinico Casilino. Sono riferiti a tutti gli stranieri iscritti e non al S.S.N. ed a quelli che siano ricoverati e abbiano necessità di consulenza scientifico-linguistica richiesta dal medico ospedaliero. Presso l'ASL RMF è attivo un ambulatorio AMSI a Ladispoli dove si curano, invece tutti gli stranieri non ancora iscritti al S.S.N. (e quindi S.T.P.).

La scelta di attivare gli ambulatori AMSI è nata dalla necessità e dall'interesse di volere offrire un servizio di assistenza sanitaria a tutti gli immigrati regolari e non, con difficoltà linguistiche e/o di altra natura. L'immigrato giunto in un Paese nuovo trova di fronte a sé numerose difficoltà, che non vengono di certo favorite dalla poca conoscenza della lingua, specialmente dal punto di vista medico; in tal modo si corre il rischio di sottovalutare eventuali patologie, più o meno serie, che potrebbero aggravare ulteriormente la propria condizione.

Tali ambulatori sono pensati proprio per cercare di risolvere, almeno in parte, tali situazioni. Vi prestano servizio di volontariato medici AMSI di madre lingua russa, croata, macedone, araba, albanese, romena, iraniana, inglese, cinese, spagnola, portoghese, polacca, francese, indiana, e ovviamente italiana, fornendo assistenza medica di base con visite di medicina generale, specialistiche (pediatria, ginecologia, chirurgia ambulatoriale, oculistica, neurologia, ortopedia, fisioterapia, neurochirurgia e psichiatria) e trattamenti odontoiatrici.

Il servizio ambulatoriale AMSI rappresenta, oltre alla possibilità per un paziente straniero di avere un medico che parli la sua stessa lingua, instaurando con lui quasi un rapporto da medico di famiglia, un'ottima possibilità di inserimento dei medici stranieri nelle strutture pubbliche sanitarie italiane, contribuendo allo stesso tempo attivamente alla costituzione di una "immigrazione programmata", che renda possibile per tutti o quasi gli stranieri l'inserimento nel mondo del lavoro. Dall'esperienza nata da questa realtà è stato evidenziato che gli immigrati non portano malattie dall'estero; molti si ammalano dopo il loro arrivo in Italia, specialmente coloro che si trovano in difficili situazioni sociali, economiche, abitative e lavorative.

Altro aspetto fondamentale di tale esperienza è la possibilità di una collaborazione socio-sanitaria tra medici stranieri ed italiani, uno degli obiettivi fondamentali che l'AMSI si pone.

Nel 2008 gli ambulatori AMSI presso l'ASL RMB hanno erogato ben 1965 visite, tra ginecologiche, fisiatriche, ortopediche, pediatriche, odontoiatriche e di medicina generale. La maggior parte di quelle effettuate sono ginecologiche, dalle quali si è riscontrato che i casi più frequenti nelle malattie infettive sono quelle sessualmente trasmesse, a seguire quelle del settore dermatologico, poi i casi in ambito fisiatrico, ortopedico e di medicina generale.

Dalla lettura in dettaglio del bilancio del primo trimestre 2009 si è notato un effettivo calo delle richieste di visite specialistiche e non, forse anche dovuto al delicato momento politico in cui si voleva chiedere ai medici di segnalare i pazienti irregolari.

Eppure la lotta all'immigrazione irregolare non si risolve togliendo alle persone i diritti fondamentali come quello alla salute.

Fino ad ora, le visite effettuate nel 2009 presso l'ospedale Sandro Pertini sono 570, tra specialistiche e di medicina generale (le maggiormente richieste quelle di ginecologia, ortopedia, fisiatria, pediatria) e 255 medicazioni, presso il Policlinico Casilino 859 visite di medicina generale e specialistiche e 457 medicazioni, in quello del quartiere "Tor bella monaca" 242 visite e 140 medicazioni e in quello di via Bresadola 570 erogazioni tra visite e trattamenti odontoiatrici.

Proposta a favore di un Pacchetto integrazione

Al fine di una maggiore integrazione vorrei esporre brevemente l'ultima proposta dell'AMSI, quella di un pacchetto integrazione, prima di parlarvi in generale dell'associazione di cui sono presidente.

Un pacchetto integrazione per un contesto in cui non si debba parlare solo di sicurezza ed immigrazione clandestina, ma anche di tematiche che mirano alla valorizzazione di tutti i lati positivi ed i vantaggi di una immigrazione programmata, qualificata con lo slogan "origine diversi per un futuro comune". Un appello proposto da tutti (comunità) e che affronterà tutti i campi dell'immigrazione: integrazione, cittadinanza, cooperazione internazionale, sanità, scuola, università, lavoro, diritti e doveri, comunicazione, dialogo inter - religioso, medicina e religione, lingua e cultura italiana, legislazione, ecc...

L'AMSI sta ancora raccogliendo proposte da tutti quanti volessero partecipare alla stesura del documento e a tal fine ha messo a disposizione un indirizzo e-mail al quale inviarle: amsi@libero.it.

Alcune proposte sono state già avanzate alle istituzioni in questi anni dall'AMSI:

1. riduzione a 5 degli anni per la richiesta della cittadinanza italiana e concessione del voto amministrativo agli immigrati;
2. diritto alla salute e allo studio per tutti;
3. diritto ai concorsi senza cittadinanza italiana per chi lavora da 5 anni in Italia;
4. diritto del lavoro regolare;
5. censimento del fabbisogno di operatori sanitari nel servizio sanitario italiano;
6. inserimento della circoncisione tra le prestazioni del SSN;
7. campagne di comunicazione ed informazione sull'accesso degli stranieri al SSN, tra queste può essere anche campagne a favore della donazione del sangue;
8. insegnamento di lingua, cultura e legislazione italiana;
9. insegnamento della storia delle religioni;
10. intensificare le campagne della conoscenza culturale per sconfiggere i pregiudizi e la paura del diverso tramite tv e giornali;
11. affrontare le problematiche della seconda e terza generazione di immigrati;
12. diritto alla cittadinanza a chi è nato in Italia prima del compimento del 18° anno di età;
13. promozione di una immigrazione programmata nel rispetto dei diritti e doveri.

Il pacchetto integrazione, una volta completato, sarà presentato al presidente della Repubblica, della Camera dei Deputati, del Senato, del Consiglio dei ministri, al sindaco di Roma e a tutte le ambasciate le forze politiche.

Articolo scritto dal prof. Foad Aodi, presidente dell'AMSI, consigliere dell'OMCeO di Roma e docente presso "La Sapienza" e presidente della co-mai (comunità del mondo arabo in Italia), in collaborazione con il consiglio direttivo e la segreteria organizzativa dell'AMSI, Domenica Brunetti.

A.M.S.I. sede legale: Viale Libia n°5 c/o I.K.O.R. – 00199 Roma, Tel./fax 0686325874
2ª sede: P.za degli Ontani n°11 – 00172 Roma, Tel. 0623230988, fax 062307030,
sito Internet [http:// www.amsimed.it](http://www.amsimed.it) e-mail amsi@libero.it e-mail f.aodi@libero.it
(cellulare: 338 - 7177238).